

Rubalcaba: tra jazz e boleros sotto le stelle



IL PERSONAGGIO

Straordinario virtuoso che padroneggia la tastiera con assoluta esuberanza latina, Gonzalo Rubalcaba (nella foto con Al Di Meola) è uno dei pianisti di jazz più importanti, fantasiosi e travolgenti, eppure rigoroso nella solidità della sua preparazione. Interprete pluridecorato (ha vinto svariati grammy) e intenso, spazia dai fondamenti del bop al jazz afrocubano, inserendo nelle sue performance improvvisi squarci dedicati all'interpretazione di seducenti boleros. Un flusso di musica piena di suggestioni, a volte ubriacante che, ora, trova conforto in un trio spettacolare fin dal titolo con cui il jazzista dell'Avana è in tour in Europa: il Volcan trio, versione ridotta di un Volcan all star con cui ha girato in passato (dove c'era anche Giovanni Hidalgo).

LIVE

Con questa formazione sbarca questa sera ospite della Casa del jazz, protagonista del nuovo appuntamento del cartellone dei Concerti nel parco. Un trio esplosivo, effettivamente vulcanico, tutto cubano (i suoi componenti sono nati tutti e tre nella capitale dell'isola, L'Avana), che si dedica con l'estro di cui sono capaci i musicisti di quella terra a un genere di lunga tradizione e spettacolarità come il latin jazz. Tanto più che al suo fianco, il cinquantatreenne Gonzalo, ha due veri maestri del genere, musicisti che hanno una lunga e intensa storia di collaborazione con lui. Uno è il gettonatissimo batterista e percussionista Horacio El Negro Hernandez, che era al fianco del pianista negli anni 90, quando Rubalcaba si è fatto conoscere fuori da Cuba, e che nella sua carriera ha suonato con un bel po' di gente, da Roy Hargrove a Carlos Santana, a Zucchero. L'altro è il bassista José Armando Gola, uno che ha nel suo curriculum due premi grammy e un vasto catalogo di collaborazioni che vanno da Alejandro Sanz, a Arturo Sandoval, a Ignacio Berroa, a Jennifer Lopez e che suona con Gonzalo, più o meno continuativamente, da almeno sette anni.

► Casa del Jazz, viale di Porta Ardeatina, 55.

Marco Molendini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

